

la compilazione e la sottoscrizione del verbale e lo scioglimento dell'adunanza, *si venne a cognizione* essere stato fatto acquisto di voti pel marchese Arconati mediante denaro offerto e pagato da *incaricati*, non è punto indicato nè per nome, nè per qualsivoglia altra designazione alcuno dei supposti compratori, alcuno dei supposti venditori;

Che d'altro canto i cinque individui sottoscritti alla nota non avevano carattere o veste ufficiale quando la stesero, perchè colla proclamazione del deputato, e la compilazione e sottoscrizione del verbale, l'ufficio elettorale e le funzioni sue sono senz'altro cessate;

Che, da ultimo, quegli stessi denunciati non parlano di fatti che essi conoscano di scienza propria e diretta, di fatti dei quali essi possano essere testimoni se veri sieno o non sieno, ma parlano vagamente del detto altrui, senza accennare quale sia la fonte della voce che asseriscono essere sparsa comunemente;

Per queste considerazioni la maggioranza dell'ufficio VII, e precisamente con 14 voti contro 10, ha dichiarato che l'elezione del marchese Arconati vuol essere convalidata; e in nome di quella maggioranza io propongo alla Camera che voglia appunto convalidare la fatta elezione.

PRESIDENTE. Porrò ai voti le conclusioni del VII ufficio sulla validazione dell'elezione del signor marchese Arconati.

(La Camera approva.)

INCIDENTE SUI LAVORI DELLA CAMERA E DELIBERAZIONE.

PRESIDENTE. Non presentandosi altro relatore, darò ora alla Camera un cenno riassuntivo sulle elezioni di cui essa si è occupata.

Sono stati distribuiti agli uffizi 538 verbali di elezione; sono state approvate dalla Camera 321 elezioni, e 5 annullate; ne rimangono 12 sole da riferire. 22 sono i verbali non ancora inviati dal Ministero, e 27 quelli incompleti. Rimane dunque a deliberare sopra 61 elezioni. Non vi sarebbe pertanto molta materia per tenere un'altra adunanza. D'altra parte mi pare che potrei proporre alla Camera il dubbio, se essendovi già un numero assai superiore della maggioranza dei deputati riuniti in Parlamento, di cui le elezioni sono state dalla Camera approvate, non sarebbe il caso di passare alla nomina dell'ufficio definitivo della Presidenza. Diversamente, se si volesse ancora differire la costituzione della Camera, passerebbero forse parecchi giorni in cui l'Assemblea avrebbe poca o niuna materia a trattare.

Io faccio questa proposta; se qualcuno dei deputati vuol esporre qualche osservazione intorno ad essa, lo inviterei a parlare. Le 12 relazioni potrebbero forse essere in pronto non per domani, che non ci sarà seduta, ma per lunedì. Però pare che sia poca cosa, e si potrebbe fissare martedì o lunedì per l'elezione dell'ufficio definitivo.

Alcune voci. No! no!

RICCI V. Se il signor presidente mi permette, avverto che parecchi deputati hanno avuto elezioni in varii collegi, e anche per questo motivo. . .

PRESIDENTE. Per questo ci sono otto giorni da scegliere.

TECCHIO. Non credo che le doppie elezioni possano far ostacolo a che si proceda alla costituzione dell'ufficio definitivo, perchè a coloro i quali hanno avuto più di una elezione la legge concede otto giorni di tempo per fare la scelta del collegio da cui loro piaccia accettare il mandato.

Ciò che piuttosto potrebbe riescire di ostacolo alla immediata costituzione dell'ufficio definitivo, egli è che non venne

ancor fatta relazione sullo stato degli impiegati che vennero eletti, la quale relazione è necessaria per conoscere se il loro numero sia riempito, e se per avventura in qualche categoria non occorra divenire alla estrazione a sorte.

Quando non si procedesse dapprima a questa indagine ed a questa estrazione, potrebbe anche verificarsi il pericolo che uno degli impiegati venisse eletto a qualche carica nell'ufficio della Presidenza, e poi, per effetto dell'estrazione a sorte, dovesse essere escluso dalla Camera.

Parmi, se mal non mi ricorda, che questa sia stata la pratica delle andate Legislature, quando si sapeva o si prevedeva che v'erano impiegati eletti in maggior numero che la legge non tolleri; e quantunque questa volta non credasi che vi abbia in complesso un numero d'impiegati maggiore di quello che sia tollerato dalla legge. . . . (*Qualche deputato parla sommessamente*), è opinione di molti che in qualche categoria, come è quella dei professori, il numero sia eccessivo a fronte dell'alinea dell'articolo 100 della legge. E questo è il motivo pel quale innanzi tutto dovrebbero provvedere alla relazione ed all'estrazione che venne da me accennata.

SINEO. Propongo che sia fissata la seduta di martedì per vedere anzitutto se vi saranno ancora elezioni che possano essere riferite.

Terminate queste relazioni, domando che si passi alla costituzione definitiva della Camera. Riconosco l'inconveniente appalesato dall'onorevole Tecchio, ma contrappongo considerazioni d'ordine superiore.

Sarà sicuramente un inconveniente qualora un professore od altro onorevole membro di questa Camera sia eletto a qualche carica e poi debba per sorteggio cessare dall'esercitar l'ufficio di deputato e quello speciale che gli fosse stato conferito.

Ma questo non è che un lievissimo inconveniente: molto maggior male sarebbe il ritardare le nostre discussioni, le quali possono essere portate sopra oggetti di sommo rilievo. Le circostanze sono gravi e nel paese e fuori del paese: non sappiamo qual tempo ci sarà dato per provvedere a cose urgentissime.

Dunque non perdiamo tempo, facciamo presto a costituirci e procediamo alacremente nei gravi lavori che dobbiamo intraprendere. (*Segni di assenso*)

PRESIDENTE. Domanderei alla Camera se non potrebbero gli uffici, nominando i loro commissari, fare queste verificazioni.

CAVALLINI G. Credo che la verifica del numero degli impiegati i quali fanno parte della Camera non si possa fare se non dopo l'approvazione definitiva di tutte le elezioni. Da quanto espose alla Camera il signor presidente, abbiamo veduto che rimangono 63 elezioni da approvarsi; è probabile che fra questi 63 eletti alcuno vi sia il quale rivesta la qualità d'impiegato stipendiato dal Governo. Ora egli è evidente che non si potrebbe stabilire il numero degli impiegati che fanno parte della Camera quando non si sapesse con tutta certezza il risultato della verifica dei poteri.

Farò pure osservare all'onorevole Tecchio, che fu costante pratica dal 1848 a questa parte, in tutte le sei Legislature, che la verifica del numero degli impiegati non si facesse che dopo la costituzione dell'ufficio definitivo della Camera.

È verissimo che l'inconveniente addotto dall'onorevole deputato Tecchio è avvenuto, come avvenne anche che alcuni deputati i quali furono colpiti dal sorteggio non hanno potuto far parte della Camera quantunque avessero già concorso alla votazione per l'ufficio definitivo di essa. Ma, atte-